

Intervista a Emanuele Regalini

La rivincita degli ingegneri ambientali

È arrivata solo di recente, dopo anni di indifferenza da parte di enti e aziende. I professionisti dell'ambiente, fino a ieri considerati di serie B, sono oggi tra le figure più richieste nel settore dell'energia. Parola del presidente di Aiat, Associazione ingegneri per l'ambiente e il territorio



Il corso universitario in ingegneria ambientale in Italia è stato istituito nel 1989. Allora si chiamava ingegneria civile per la difesa e la pianificazione del territorio. I primi giovani neo-laureati si sono affacciati

nel mondo del lavoro negli anni 1994-95, scoprendo con rammarico che il loro titolo non era conosciuto, non era richiesto, non era diffuso. Le aziende private, ma persino le istituzioni e gli enti pubblici quando bandivano un concorso, trascuravano di indicare questa laurea tra i requisiti richiesti.

«Per questo nel '99 abbiamo costituito l'Aiat, Associazione ingegneri per l'ambiente e il territorio, tra i laureati e gli studenti del corso di ingegneria ambientale del Politecnico di Milano - racconta il presidente Emanuele Regalini, 800 iscritti, un'adesione alla Federazione europea delle associazioni dei professionisti dell'ambiente, e l'idea di riunire sotto un unico cappello tutte le associazioni create sulla falsariga dell'Aiat nelle università in giro per l'Italia, Roma, Sicilia, Bologna, Campania, Liguria, Padova - Per promuovere e tutelare la nostra figura professionale nelle aziende e presso le pubbliche amministrazioni».

Qual è la situazione oggi?

«La questione è tuttora aperta: nei concorsi pubblici spessissimo si richiede la laurea in ingegneria civile ma non ambientale. Va meglio al Nord, peggio al Sud. L'unica soluzione, in questi casi, è chiedere ogni volta un attestato di equipollenza alla propria università, che consente di essere ammessi al concorso. Ma a livello nazionale il problema non si risolve. Anche nel mondo del privato le offerte di lavoro ci trascurano. Persino nei motori di ricerca in Internet spesso non c'è una voce "dedicata". Negli ultimi tempi, però, ci siamo presi la rivincita».

In che senso?

«Per tanti anni l'ingegnere ambientale è stato percepito come un ingegnere di serie B, i corsi considerati meno tecnici perché meno "classici" e per questo più facili, in un ambito in cui

una laurea costa fatica. Oggi ci sono concorsi riservati a noi, i siti delle grandi aziende hanno link sulla professione, le nostre competenze trovano spazio nei settori più dinamici».

L'ingegneria ambientale sta diventando una professione di moda?

«Direi di sì. Questa è una delle figure più preparate per gestire in modo adeguato tutte quelle tematiche ambientali di cui ormai sempre più frequentemente si parla sugli organi di informazione. L'energy manager, il mobility manager, il disaster manager sono ruoli sempre più ricercati, già da tempo ricoperti dagli ingegneri ambientali. Per molte realtà produttive e amministrative l'ingegnere ambientale può essere ritenuto la migliore risposta alle necessità di gestire in modo razionale i rischi e opportunità connessi con le tematiche ambientali».

Che cosa distingue la vostra formazione da quella di un ingegnere "tradizionale"?

«Sono quattro le tematiche principali, che vengono affrontate con un approccio di sistema, dal dettaglio tecnico all'inserimento del problema nel territorio e nell'ambiente. L'ingegnere ambientale si occupa di disinquinamento, protezione del suolo, georisorse, pianificazione del territorio».

È una professione ambientalista?

«No, è una professione dell'ambiente, con conoscenze tecnico-scientifiche fondate. Dietro a un "no" alla realizzazione di un'opera ci sono valutazioni tecnico-scientifiche e non convinzioni ideologiche».

Quanti sono gli ingegneri ambientali in Italia?

«Facendo una stima a spanne, saranno circa 10 000».

Si trova facilmente lavoro? E dove?

«Secondo un'indagine statistica dell'ordine, le lauree in ingegneria civile e ambientale sono tra quelle che tirano di più. Dopo il boom delle bonifiche, dal '99 al 2003, il filone qualità-sicurezza-ambiente sviluppatosi nel '99-2000, oggi il settore che va di più è quello energetico: risparmio, fonti rinnovabili, permessi di emissione».

Patrizia Pallara

anno 2, anno III, febbraio 2007

Imp.: Anna Semproni

Stampa: Union Printing spa, ss Cassianini, km 81 - Vt

Editore: Editoriale ECO società coop. giornalistica, via Castelfidardo 26, 00167 Roma

Supplemento a Modus vivendi n. 2 anno XXI - febbraio 2007

Direttore responsabile: Marco Gisotti
Registrazione Tribunale di Roma n. 129/2005 del 24/03/2005

Distribuzione libera: loco di distribuzione
Via F. Angelini 35 - Milano

La redazione di Ecolavoro è in via Castelfidardo, 26 - 00165 Roma, orario: dal lunedì al venerdì, tel. 06.99704200 - fax 06.42016069
e-mail: info@ecolavoro.it

Abbonamenti Modus vivendi + Ecolavoro: l'anno (11 numeri) 25 euro sul c/c postale n. 72447329 intestato a Editoriale Eco, via Castelfidardo 26 - 00165 Roma oppure sul c/c bancario n.

1371/15 Banca del Credito Cooperativo di Roma ag. 21 Cab 03221, Alt. 08327, C/c n. X, via dei Gigli di Oro 17 Roma intestato a Editoriale Eco, via Castelfidardo 26 - 00165 Roma (specificando nella causale con precisione il proprio indirizzo)

Arretrati: Richiederli a Modus vivendi, tel. 06.99704200, indicando anticipatamente l'importo, pari al doppio del prezzo di copertina. La disponibilità di copie arretrate è limitata, salvo numeri esauriti. Non si effettuano spedizioni in contassegna.

Modus vivendi è associato all'Usipi

Garanzia di riservatezza per gli abbonati. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati ed è tenuto a trattarli in modo da evitare che siano oggetto di trattamenti commerciali a fini di marketing. Per le informazioni e per la promozione di servizi e prodotti gestiti dall'editore Eco Soc. Coop. Al sensi dell'art. 7-bis del D.Lgs. n. 196 del 30/06/2003, il titolare del trattamento è l'editore Eco Soc. Coop. giornalistica editrice - Via Castelfidardo 26 - 00165 Roma e.c. Responsabile dati personali.

Numero chiuso in redazione martedì 23 gennaio 2007

Con il patrocinio di:

Federparchi

federambiente

FEDERALIMENTARE
Federazione Italiana dell'Industria Alimentare